Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Governo, attesa per pre-Consiglio su decreto sicurezza. Migranti, “la Sea Watch non entri” nel nostro Paese**

Governo: attesa per pre-Consiglio su decreto sicurezza

Attesa per il pre-Consiglio di oggi sulla sicurezza. Tra le novità dell’ultima ora sul decreto l’istituzione d un fondo per i rimpatri con una dotazione iniziale di due milioni per il 2019. I fondi potranno aumentare: fino a 50 milioni annui potranno arrivare dai risparmi che derivano dalla razionalizzazione dei centri per l’immigrazione. Serviranno a finanziare interventi di cooperazione o intese bilaterali per i rimpatri. In mattinata i membri del Movimento si riuniranno per fare un punto sul decreto. Per Salvini, invece, il provvedimento ha i caratteri della straordinaria necessità e urgenza e il vicepremier punta tutto sui suoi cavalli di battaglia: dalla stretta ai migranti e a chi li accoglie all’istituzione di un fondo ad hoc sui rimpatri da istituire alla Farnesina per incentivi ai Paesi d’origine che si mostrano più collaborativi. Spetterà al premier Giuseppe Conte, a pochi giorni dalle Elezioni europee, cercare di trovare un non facile punto di equilibrio. Da Palazzo Chigi, per ora, non filtrano commenti: una valutazione, si sottolinea, verrà fatta solo sulla base del testo che arriverà in Cdm.

Migranti: Salvini, “la Sea Watch non entri in Italia”

Nuovo scontro tra Salvini e le Ong: la Sea Watch III, la nave dell’organizzazione tedesca battente bandiera olandese, soccorre 65 migranti al largo della Libia e il ministro replica emanando una nuova direttiva, la quarta in due mesi, con cui diffida la Ong ad avvicinarsi al nostro Paese e chiede alle forze di polizia di bloccare la nave al limite delle acque territoriali italiane: “Non venga in Italia”. I 65 migranti – tra cui una persona disabile, 11 donne e 15 minori di cui 8 non accompagnati e 2 neonati – sono stati salvati a 30 miglia dalle coste libiche, dunque in acque internazionali ma nella zona Sar di Tripoli.

Europee: tutte le risposte date dai 6 candidati alla Commissione Ue nel dibattito

I sei principali candidati alla presidenza della Commissione europea si sono confrontati, per la seconda volta in pochi giorni, sui temi caldi della campagna elettorale in vista delle prossime Elezioni europee. A dibattere, dalla sede del Parlamento europeo di Bruxelles, i politici che aspirano a rimpiazzare Jean-Claude Junker al timone della Ue. Si tratta di Manfred Weber, candidato del Ppe; Frans Timmermans, candidato del Partito dei socialisti europei, Pse; Ska Keller, candidata per i Verdi; Margrethe Vestager, tra i sette candidati del Team Europa di Alde (Alleanza dei democratici e dei liberali per l’Europa); lo spagnolo Nico Cué, candidato della sinistra europea; Jan Zahradil, candidato dell’Alleanza dei conservatori e dei riformisti in Europa, Acre.

Austria: bandito il velo islamico alle scuole elementari

L’Austria bandisce il velo dalle scuole primarie: i deputati hanno approvato ieri una legge proposta a riguardo dal governo. Il testo, si legge sul Guardian, si riferisce in modo generico a qualsiasi “abbigliamento influenzato ideologicamente o religiosamente associato alla copertura della testa”. Il governo ha chiarito che il copricapo indossato dai ragazzi Sikh e la kippa ebraica non saranno interessati dalla legge.

Xylella: Efsa, “non c’è cura, tutta l’Ue a rischio”

Non esiste ancora una cura in grado di eliminare il batterio vegetale Xylella fastidiosa che minaccia non solo i Paesi mediterranei ma la maggior parte del territorio Ue. Sono le conclusioni di due pareri dell’Autorità europea per la sicurezza alimentare (Efsa). Le opinioni confermano che alcuni trattamenti sperimentati in questi anni possono ridurre i sintomi, ma non eliminano il batterio. L’applicazione tempestiva delle misure di controllo Ue resta quindi l’unico modo per fermarlo.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Pastorale salute: suicidio assistito. Anelli (Fnomceo), “per i medici la morte è il nemico numero uno”**

“Sul suicidio assistito, i medici hanno nel Dna il rispetto della dignità, l’alleviare e il venire incontro. Non abbiamo mai pensato di trasformare il paradigma per usare la morte come strumento per alleviare le sofferenze. Consideriamo la morte il nemico numero uno” e “credo che i medici siano chiamati a migliorare la vita”. Lo ha detto Filippo Anelli, presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri (Fnomceo), al convegno nazionale di pastorale della salute, che si conclude oggi a Caserta. “Eppure – ha aggiunto – la Corte Costituzionale chiede agli operatori di ottemperare a questa richiesta. Ma noi non vogliamo cambiare il paradigma e usare la morte”. “Il divieto di procurare la morte dato da Ippocrate, contenuto ancora nel Giuramento, mi auguro venga recepito anche dagli altri codici delle professioni sanitarie. Non vogliamo cambiarlo anche se ci poniamo il problema di assistere le persone che rifiutano ogni tipo di cura”. Sul suicidio assistito “credo – ha insistito – che la società dovrebbe riflettere perché considero i medici i più distanti”. “Sempre difenderemo il primato della coscienza. A nessun medico va imposto quello che non crede sul profilo delle competenze e dell’etica”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Il baby migrante sopravvissuto in 30 centimetri**

**Novi Ligure, la radiografia conferma: ha 17 o 18 anni**

niccolò zancan

«Come sei finito su quel camion?». «Non lo so». «Da dove sei partito?». «Non me lo ricordo». «Quanti anni hai?». «Sono minorenne».

Il ragazzo senza nome era nascosto al fondo di un rimorchio della compagnia Vectorys, imbarcato al porto di Tunisi lunedì sera alle 18. Lo hanno trovato martedì sera alla stessa ora in questo centro logistico e doganale di Novi Ligure, che porta il nome dell’azienda specializzata in trasporti dal Nord Africa: 26 mila passaggi all’anno per il resto d’Europa. Il semi rimorchio era stato passato allo scanner all’ingresso del porto di Tunisi. Lasciato fermo per dodici ore su un piazzale, prima di essere chiuso con i sigilli piombati e iniziare l’attraversata a bordo di una nave della compagnia GNV. È durante quel lasso di tempo che il ragazzino è riuscito a nascondersi all’interno. Il semi rimorchio era carico di scatoloni grandi 40 centimetri per 30. Tutti pieni di sacche per flebo destinate al mercato polacco. Un muro di scatole, una fila dopo l’altra, fino al tetto, e al fondo un essere umano. Quando è stato sbarcato al porto di Genova, il semi rimorchio è stato agganciato da una nuova motrice. È arrivato sul piazzale di Novi Ligure per essere “lavorato” il giorno successivo. Un carico come tanti. Da fuori non si vedeva nulla di strano, ma qualcosa si sentiva.

Una selezione dei migliori articoli della settimana. Ti presentiamo Top10

«Per fortuna, un camionista romeno che passava a piedi su quel lato ha sentito qualcuno che batteva forte contro le pareti del semi rimorchio» spiega il direttore operativo di Vectorys Andrea Rovere. «Quando abbiamo aperto, sono rimasto senza parole. Il ragazzino era al fondo del cassone in uno spazio non più largo di 30 centimetri. Con sé aveva solo una bottiglia d’acqua vuota. È sceso a fatica e si è steso a terra, sull’asfalto. Abbiamo cercato di aiutarlo subito. Lui ha detto poche parole che non capivamo. Parlava solo in arabo. Nel frattempo, avevamo già chiamato i carabinieri e un’autoambulanza».

Al pronto soccorso dell’ospedale infantile di Novi Ligure hanno registrato il caso alla voce «paziente sconosciuto». Era disidratato, ma tutto sommato in buone condizioni. La radiografia ossea del polso ha confermato indicativamente l’età: fra 17 e 18 anni. Nulla si è saputo di più durante l’intera giornata di ieri. Davanti a un interprete e ai carabinieri, agli ordini del capitano Marzia La Piana, il ragazzo senza nome non ho voluto o potuto dire altro che quella stessa frase: «Sono minorenne». È stato affidato a una comunità.

Nessun documento con sé, nemmeno cibo. Un paio di jeans scuri, una maglietta chiara, un giacchetta e quella bottiglia vuota. Il viaggio del ragazzo senza nome potrebbe essere durato in tutto 40 ore. Fra attesa nel porto, attraversata e scarico della merce. Nel semi rimorchio non c’è luce e nemmeno una presa d’aria. Per questo è stato fortunato. «Quando ho visto quel ragazzino, ho pensato a mia figlia», dice il direttore di Vectorys Andrea Rovere. «Mi ha colpito la sua forza, questa determinazione. I controlli doganali sono molto severi. Ma c’è stato un lasso di tempo, al porto di Tunisi, in cui evidentemente è potuto entrare nel semirimorchio». Quattro grandi maniglie chiudono il portellone. Si aprono solo dall’esterno. Non sarebbe stato facile sopravvivere un’altra notte in quel cunicolo ricavato sotto un muro di scatole.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**“Vuoi un lavoro? Fai l’autista”. L’azienda che cerca giovani ma non ne trova (anche per le tratte di Flixbus)**

**L’amministratore delegato di Bus Company, leader in Piemonte, Galleano: “Siamo sotto organico - da sei mesi”. E lancia l’idea di creare la prima Academy di guida professionale**

devis rosso

saluzzo

Vogliono assumere ma fanno fatica a trovare dipendenti. Incredibile a dirsi, soprattutto se si pensa alla crisi occupazionale che attraversa il Paese, ma è quello che accade alla Bus Company di Saluzzo, azienda storica del trasporto pubblico locale e leader del settore a livello regionale, che da sei mesi è «sotto organico» di una decina di posti.

La società è nata nel novembre 2015 raccogliendo l’eredità dell’Ati Spa e della Seag Srl. Anima dell’impresa è la famiglia Galleano, da decenni nel settore, con il presidente Clemente Galleano, affiancato nella carica di amministratore delegato dal figlio Enrico. «In questi ultimi tre anni – spiega l’ad – c’è stata una crescita esponenziale dell’azienda. Bus Company trasporta oggi ogni anno 12 milioni di passeggeri garantendo i collegamenti all’interno della provincia di Cuneo e Torino, con collegamenti anche verso Asti. La flotta di Bus Company è costituita da 230 autobus, mentre gli autisti sono passati, in tre anni, da 290 a 395». L’ultima novità, dal 2016, è la collaborazione con FlixBus, operatore internazionale, che ha aperto ai Galleano un nuovo mercato «smart». Bus Company gestisce le linee Torino-Marsiglia, Torino- Zagabria, Cuneo-Venezia, Zagabria-Marsiglia, Roma-Parigi, Ginevra-Pula e Verona-Zagabria. Entro fine 2019 saranno attivate anche le tratte Losanna-Nizza e Torino-Francoforte, per complessivi 6 milioni di chilometri all’anno.

Proprio le esigenze di Flixbus hanno evidenziato la necessità di assumere nuovi autisti. «Per anni – dice Galleano - sono stato nella presidenza di Confindustria e ho sentito parlare di disoccupazione giovanile. È paradossale che oggi la nostra azienda si trovi a dover assumere senza trovare, sul territorio, quel personale di cui avrebbe necessità. Diventare autista internazionale significa essere a contatto con la gente, in modo professionale, spostarsi in Europa, poter contare su uno stipendio dai 2 ai 3 mila euro». Eppure a Saluzzo si trovano a dover gestire domande di lavoro in arrivo da altre regioni d’Italia, o addirittura dall’estero, per riuscire a coprire i posti di lavoro. «E più volte - prosegue l’ad - mi è capitato di fare gere colloqui di lavoro via Skype con autisti che risiedono a centinaia di chilometri da noi».

Per incentivare i giovani del territorio a intraprendere la professione di autista, Galleano ha un’idea: creare una «School drive». «I nostri ragazzi –argomenta – terminano gli studi a 18 anni. La patente del bus si prende a 21. È logico, quindi, che in questi tre anni possano trovarsi un altro lavoro. Vogliamo avviare una serie di corsi per formare del personale giovane, contribuendo, eventualmente attingendo a bandi pubblici, al pagamento delle lezioni, che si aggirano sui 4-5 mila euro. La nostra intenzione è di avviare una fase esplorativa con il sindacato, valutare le esigenze aziendali di autisti sul medio periodo e, assieme a una scuola guida, attivare un’Academy. A noi gli autisti servono davvero!»

Quelli richiesti da Bus Company al momento non sono esclusivamente quelli per le tratte internazionali: c’è necessità anche su quelle locali. «Uno dei nostri slogan è “non è il pullman a fare l’autista, ma l’autista a fare il pullman” - conclude Enrico Galleano -. Da sempre poniamo attenzione alla professionalità del conducente. Non è un caso se, dopo l’acquisizione delle tratte di Flixbus ci siamo attrezzati per le sistemazioni del personale ai capolinea. L’autista è il biglietto da visita dell’azienda, quello che dialoga con i nostri utenti. Avere delle figure motivate e preparate è un valore aggiunto per noi».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Di Maio: «Arresti da destra a sinistra: alle Europee la scelta è tra il M5S e la nuova Tangentopoli»**

**Il leader del Movimento all’attacco dopo gli arresti in Lombardia: «Il sistema dei partiti continua ad essere inquinato, con tangenti ovunque». Salvini sul caso Fratus: «Ho fiducia nei miei uomini e nella magistratura»**

di Claudio Bozza e Paolo Decrestina

Gli ultimi arresti per corruzione, in Lombardia e non solo, scatenano la politica. Di Maio attacca e Salvini, per ora, attende. Il leader del M5S, è il primo a commentare. Il vicepremier si dice «molto preoccupato per i casi emersi in questi giorni di arresti e indagati tutti per casi di tangenti e corruzione, che hanno coinvolto sia la destra che la sinistra». Poi l’affondo: «C’e’ un’evidenza, ovvero che il sistema dei partiti continua ad essere fortemente inquinato — dice — spuntano tangenti ovunque, giorno dopo giorno e la scelta in vista delle Europee sembra essere sempre piu’ chiara: il 26 maggio la scelta sara’ tra noi e questa nuova Tangentopoli». Secondo il capo politico pentastellato «sestra e sinistra non sono mai cambiate e la scelta in vista delle prossime europee, oggi, sembra essere più chiara che mai: il 26 maggio la scelta sarà tra noi e questa nuova tangentopoli. Tra noi e la corruzione. La scelta sarà tra chi non vuole tornare al passato, ma vuole guardare avanti, e chi invece fa di tutto per lasciare tutto com’è. Il MoVimento 5 Stelle c’è, è vicino alla gente perbene e non molla di un solo centimetro».

Sull’arresto per corruzione del sindaco di Legnano Gianbattista Fratus (Lega), il segretario del Carroccio Matteo Salvini spiega: «Non commento le indagini. Ho fiducia nei miei uomini e nella magistratura. Spero che tutte queste indagini che si stanno aprendo si chiudano in fretta per distinguere colpevoli e innocenti».

Una divisione, quella di Di Maio, che scatena le critiche di Anna Maria Bernini, presidente dei senatori di Forza Italia: «Di Maio, quando dice che il 26 maggio la scelta è fra i 5 stelle e la nuova Tangentopoli, non si accorge di fare lo sciacallo di se stesso. La scelta, semmai, è infatti tra la presunta Tangentopoli lombarda e la presunta Tangentopoli grillina del Campidoglio. Per fare i giacobini bisogna avere buona memoria, e Di Maio evidentemente l’ha smarrita. Chi è senza peccato scagli la prima stella».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**Palermo, a scuola un video accosta Salvini al Duce: sospesa una docente**

**All'istituto tecnico industriale Vittorio Emanuele III gli studenti associano nelle immagini le leggi razziali al decreto sicurezza. Polemica sui social, scatta la sanzione. E nelle aule arriva la Digos**

di TULLIO FILIPPONE

Sospesa per 15 giorni, con lo stipendio dimezzato, per non aver vigilato sul lavoro dei suoi alunni quattordicenni, che nella Giornata della memoria dello scorso 27 gennaio avevano presentato una videoproiezione nella quale si accostava la promulgazione delle leggi razziali del 1938 al decreto sicurezza del ministro dell’Interno Matteo Salvini. Da sabato scorso e per due settimane Rosa Maria Dell'Aria, professoressa di Italiano all’istituto industriale Vittorio Emanuele III, non presta servizio, dopo che l’Ufficio scolastico provinciale le ha inflitto un provvedimento disciplinare. La sospensione è scattata al termine di un’ispezione innescata da un post sui social che non è sfuggito agli uffici del ministero.

"La docente — dice il figlio, l'avvocato Alessandro Luna, che la difende insieme a Fabrizio La Rosa — è amareggiata. Le si contesta il mancato controllo su alcuni accostamenti ritenuti offensivi e che rappresentano una visione distorta della storia e implicitamente la si accusa di aver indotto gli alunni ad agire in questo modo. Ma l’insegnante non può sindacare la libertà di espressione degli alunni e la sua libertà di insegnamento è tutelata dalla Costituzione, purché non oltrepassi il limite del buon costume e non minacci l’ordine pubblico".

Quello che è certo è che al Vittorio Emanuele III non si respira un clima tranquillo. Con diversi insegnanti, anche fuori dall’istituto, che hanno raccolto firme di solidarietà nei confronti della collega che insegna nell’istiuto da più di vent'anni, "vittima - dicono - di un fatto molto grave". Di sicuro è singolare il modo in cui tutto ha avuto inizio. Il 28 gennaio scorso, sul profilo di Claudio Perconte, attivista di destra, condivisore seriale di notizie spesso di dubbia autenticità e che scrive per siti di estrema destra come “Vox” e “Primato nazionale”, era comparso un tweet, indirizzato al ministro all’Istruzione Marco Bussetti: "Salvini-Conte-Di Maio? Come il reich di Hitler, peggio dei nazisti. Succede all’Iti Vittorio Emanuele III di Palermo, dove una prof per la Giornata della memoria ha obbligato dei quattordicenni a dire che Salvini è come Hitler perché stermina i migranti. Al Miur hanno qualcosa da dire?".

Al ministero qualcosa è arrivato. Perché il giorno dopo il primo tweet, la sottosegretaria leghista ai Beni culturali Lucia Borgonzoni è intervenuta su Facebook: "Se è accaduto realmente — scriveva — andrebbe cacciato con ignominia un prof del genere e interdetto a vita dall’insegnamento. Già avvisato chi di dovere".

In effetti l’ispezione dell’Ufficio scolastico provinciale è arrivata puntualissima e gli studenti sono stati ascoltati su quanto accaduto. "Abbiamo ricevuto una segnalazione dal ministero, ma eravamo già al corrente di quanto accaduto — dice il provveditore Marco Anello — la libertà di espressione non è libertà di offendere e l’accostamento delle leggi razziali al decreto sicurezza è una distorsione della realtà. Abbiamo agito nella massima trasparenza dopo un’ispezione e una lunga istruttoria in cui sono state sentite tutte le parti".

Stamattina a scuola è arrivata la Digos: i poliziotti stanno verificando l'accaduto parlando con preside e professori.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_